Rassegna del 12/10/2014

CONFCOMMERCIO

Libero Quotidiano	**3**	Sciopero fiscale - Sciopero fiscale contro la tassa rifiuti	**Barbieri Attilio**	1
Libero Quotidiano	**2**	Caos Tasi in seicento città Non pagare subito si può	**Iacometti Sandro**	3
Tempo	**9**	Rapporto Cgia Redditi falcidiati dalle tasse A Roma il record per Tasi e Tari	**Della Pasqua Laura**	5

ECONOMIA E POLITICA

Sole 24 Ore	**5**	Padoan: recessione stimolo per riforme - Padoan: recessione stimolo alle riforme	**Bocciarelli Rossella**	7
Secolo XIX	**9**	Intervista a Pier Paolo Baretta - Tfr, Padoan frena: stiamo valutando - «Tagli agli sconti fiscali solo per gli 80 euro e la riduzione dell'Irap»	**Gravina Carlo**	9
Giornale	**5**	Il retroscena - Pronto il condono fiscale - Piano anti evasione: ora spunta l'ipotesi del condono fiscale	**Ravoni Fabrizio**	11
Sole 24 Ore	**2**	Imprese, taglio al cuneo ma meno sconti fiscali - Sconti fiscali, taglio da 1,2 miliardi	**Mobili Marco - Rogari Marco**	13

EDITORIALI E COMMENTI

Sole 24 Ore	**1**	L'editoriale - Più opere meno squilibri per rilanciare l'Europa - Più opere e meno squilibri per rilanciare l'Europa	**Quadrio Curzio Alberto**	15

SETTORI

Corriere della Sera	**25**	Intervista a Giuseppe Sala - Duecento giorni a Expo, appello al governo	**Soglio Elisabetta**	17

ASSOCIAZIONI

Giornale	**13**	«Le mie fabbriche devastate per la seconda volta in 3 anni»	**Borrelli Antonio**	19

Lettori: 312.000
Libero
12-OTT-2014
Diffusione: 104.543
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
da pag. 3

Troppi balzelli

SCIOPERO FISCALE

La Tari ha subito rincari fino al 600%: pizzerie al taglio e fruttivendoli costretti a versare più di un albergo
Scatta la rivolta: a Cremona il 70% delle imprese non ha pagato. Proteste anche in Sardegna e Sicilia
Giovedì tocca alla Tasi ma 600 città sono senza aliquota: 7 aziende su 10 ignorano l'importo. Moratoria in vista

ATTILIO BARBIERI - DAVIDE GIACALONE - SANDRO IACOMETTI

alle pagine 2-3

Sciopero fiscale contro la tassa rifiuti

Col passaggio dalla Tarsu alla Tari un ristoratore può dovere fino a 3.600 euro in più all'anno, un fruttivendolo 2.600 e un benzinaio quasi 5.000. Cremona capofila della rivolta: il 70% dei commercianti non ha presentato la dichiarazione. Nuoro e Siracusa si preparano

INACCETTABILE *La Confcommercio locale denuncia una proposta di sconto «ridicola» del Comune: un massimo di 90 euro su bollettini da migliaia di euro*

::: ATTILIO BARBIERI

■■■ A Cremona è scoppiata la guerra alla tassa rifiuti, laTari. Sette imprese su dieci non hanno pagato la tassa più odiata dai piccoli imprenditori. Le categorie produttive avevano annunciato lo sciopero fiscale lo scorso mese di luglio, guadagnandosi anche aperture di pagina sui quotidiani nazionali. Ma in fondo in pochi credevano che commercianti e artigiani sarebbero andati fino in fondo. E invece, secondo un sondaggio condotto su un campione rappresentativo delle categorie coinvolte, il 70 per cento ha deciso di non presentare la dichiarazione Tari.

Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, Cna, Asvicom: l'appello alla disobbedienza fiscale era partito un po'da tutte le sigle che rappresentano il variegato universo del terziario commerciale. Ieri il quotidiano di Cremona, *La Provincia*, ha dato conto del sondaggio condotto in settimana fra gli iscritti. La percentuale di quanti hanno detto no alla Tari, è tale da lasciare pochi dubbi.

SCONTO RIDICOLO

Inutile il tentativo dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Gianluca Galimberti, eletto lo scorso giugno dalla coalizione di centrosinistra, di ammorbidire le posizioni dei piccoli imprenditori. Dal tavolo di confronto aperto quest'estate non è uscito nulla di significativo. Le categorie chiedevano di attutire l'effetto della nuova imposta sui rifiuti, ritoccando le tabelle in vigore. Lo «sconto» proposto da Galimberti è stato giudicato insufficiente se non addirittura irrilevante.

La partita non è ancora chiusa. Mercoledì prossimo ci sarà un nuovo confronto, ma come hanno anticipato i rappresentanti di commercianti e artigiani «gli scudi restano alzati».

LINEA DURA

«La nostra posizione», hanno spiegato le associazioni del terziario, «resta quella di un mese fa, non possiamo lasciarci ammazzare da questa gabella iniqua e pensiamo che il Comune debba attutirne l'impatto devastante con maggiore convinzione di quella dimostrata finora».

In gioco ci sono cifre consistenti. Le attività coinvolte in provincia di Cremona, sono 1.100. «Abbiamo chiesto a Galimberti di conoscere nel dettaglio tutti i numeri: quanto pagavano i nostri associati di Tarsu, la vecchia tassa sui rifiuti e quanto devono versare ora di Tari», spiega a *Libero* il presidente di Confcommercio Cremona, Claudio Pugnoli, «ma tenga conto che gli aumenti arrivano anche al 600%. Il Comune ci ha offerto uno sconto di 100mila euro: spalmandolo sugli associati fa poco più di 90 euro a testa. Vogliamo capire, numeri alla mano, quanto possa incidere. Per alcuni di noi il nuovo tributo comporta rincari nell'ordine delle migliaia di euro. Cifre improponibili, che si fa fatica a pagare».

In effetti l'entità della nuova tassa è tale da mettere in ginocchio intere categorie di operatori. Secondo un documentato studio prodotto a inizio anno proprio da Confcommercio, un negozio di fiori o una pizzeria al taglio, per i rifiuti prima pagavano 400 euro, ora ne devono sborsare più di 3mila, con un aumento del 650 per cento. E parliamo di attività che impegnano una superficie di 100 metri quadrati, non certo dei supermercati. Di poco inferiore l'aumento percentuale toccato a ristoranti e trattori, con una superficie di 200 metri quadri: il rincaro si limita (si fa per dire!) al 482%. Ben 4.675 euro contro gli 802 della


Libero
SCIOPERO FISCALE

data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario

Tarsu. Pesante anche la sorte che tocca a bar e pasticcerie (sempre con una superficie di 100 metri): anziché 401 euro ne dovranno sborsare 1.661 (+314%).

Ma le sorprese non finiscono qui. Sempre a guardare le tabelle compilate da Confcommercio, si scopre che all'aumentare della superficie, e presumibilmente del giro d'affari, il rincaro percentuale si attenua. Il costo dei rifiuti per un piccolo supermercato così come un negozio di generi alimentari che impegnino 300 metri quadri, sale da 1.204 a 3.478 euro. L'onere cresce del 188 per cento.

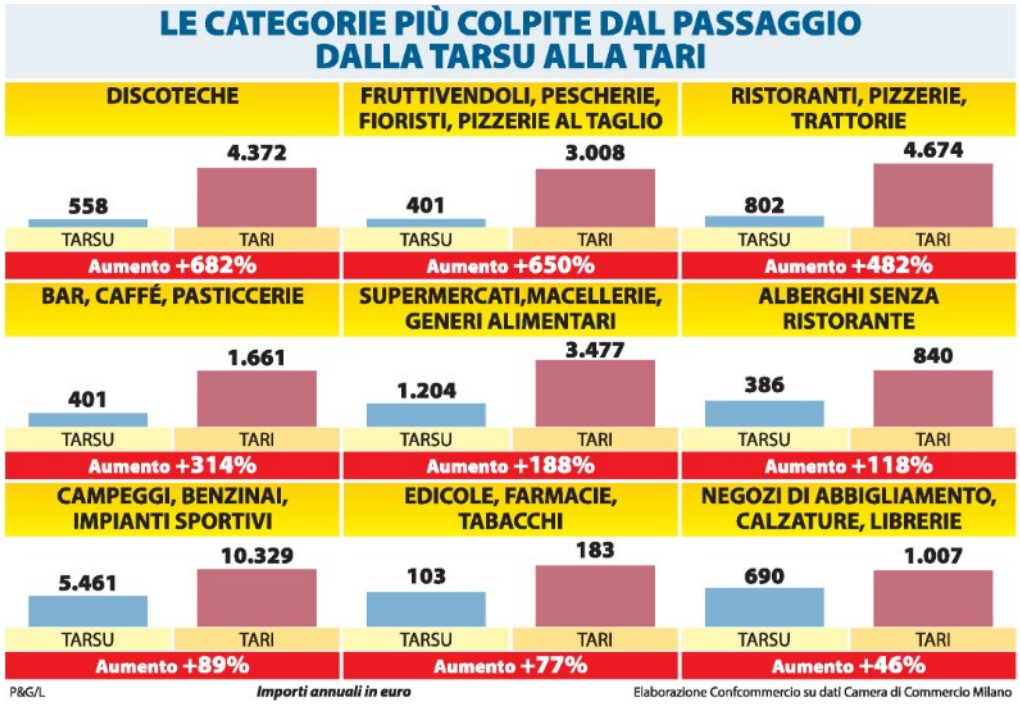
TRIBUTO REGRESSIVO

Un albergo senza ristorante, con 200 metri di superficie calpestabile, deve versare 840 euro anziché 386, con un aumento che si ferma al 118 per cento. Va un po' meglio a edicolanti, farmacisti e tabaccai: di Tarsu pagavano 103 euro, di Tari 183 (+77%). Anche se paragonare gli introiti di un'edicola a quelli di una farmacia, con la crisi nera dei giornali, è un paradosso nel paradosso.

Resta il fatto che il nuovo tributo anziché essere progressivo è regressivo: decresce percentualmente all'aumentare della superficie e presumibilmente dei ricavi. Un meccanismo che finisce per punire i titolari delle piccole attività. Alla faccia della perequazione di cui si sono riempiti la bocca i governi negli ultimi cinquant'anni.

Il caso di Cremona, comunque, non è l'unico. Anche a Siracusa e Nuoro commercianti e artigiani si preparano a restituire le cartelle Tari ai sindaci. Forse lo sciopero fiscale è soltanto all'inizio.

twitter@attilionio



Lettori: 312.000
Libero
12-OTT-2014
Diffusione: 104.543
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
da pag. 2

Caos Tasi in seicento città Non pagare subito si può

Giovedì l'acconto sulla casa, ma in centinaia di Comuni mancano le aliquote. Idea moratoria

La multa per mancato versamento è il 30% della gabella: col ravvedimento si ottiene uno sconto

STANGATE SINISTRE *La Cgia di Mestre ha classificato le città in base ai tributi di competenza dei sindaci: in testa sono Roma, Genova e Bari. In mano a Pd e Sel*

SANDRO IACOMETTI

Il conto alla rovescia è scattato. E il caos si prepara ad assumere proporzioni apocalittiche. Entro giovedì prossimo, infatti, oltre quindici milioni di italiani in 5.279 Comuni dovranno passare versare l'acconto Tasi per il 2014. Il quadro d'insieme è poco incoraggiante. Il costo medio del balzello, secondo le rilevazioni del servizio politiche territoriali della Uil sarà di 148 euro (74 euro la prima rata), che sale a 191 (96 euro l'acconto) con picchi di 429 euro prendendo in esame solo le città capoluogo, dove l'aliquota media è del 2,63 per mille, superiore a quella inizialmente definita come «massima» dalla legge. La sintesi è che per una famiglia su due la nuova tassa sarà più pesante della vecchia Imu.

E il conto sale ancora se si considerano gli aumenti indiscriminati della tassazione locale operati dai sindaci. L'ufficio studi della Cgia si è preso la briga di fare due calcoli del prelievo che una famiglia tipo di 3 persone dovrà subire quest'anno a causa del combinato disposto Tasi-Tari-addizionale Irpef. Nel caso di un'abitazione civile A2 in testa alla classifica dei cittadini più tartassati ci sono quelli che vivono a Bologna, dove il bottino del fisco sarà di 1.610 euro. Seguono Genova, con 1.488 euro, Bari, con 1.414 euro e Milano, con 1.379 euro. Se, invece, l'analisi viene realizzata su un'abitazione di tipo economico A3 (solitamente abitata da famiglie meno abbienti) la palma finisce, manco a dirlo, ad Ignazio Marino. I balzelli disposti dal sindaco di Roma ammontano in media a 1.100 euro, il top in Italia. Seguono Bari, con 1.079 euro, Napoli, con 1.000 euro e Genova, con 961 euro.

Al danno si aggiunge poi la beffa. La nuova imposta è così complicata che quasi nessuno sa con certezza quanto dovrà pagare. Basti pensare che in 659 Comuni non c'è ancora l'aliquota e il versamento si farà in un'unica soluzione a dicembre utilizzando quella base dell'1 per mille. Persino le imprese, abituate a far di conto, stanno navigando nel buio. Secondo una rilevazione di Confcommercio solo il 26,9% delle aziende è a conoscenza dell'importo da versare e oltre il 60% registra un aumento dei costi burocratici per fronteggiare gli adempimenti.

Chi sta veramente impazzendo negli ultimi giorni sono, però, gli inquilini, chiamati per la prima volta al pagamento della tassa sulla casa con modalità e percentuali che cambiano da Comune a Comune. Le aliquote, in base alla legge, possono oscillare dal 10 al 30% dell'imposta prevista per gli immobili locati. Ma le fattispecie sono centinaia. Ci sono gli studenti in affitto che dovranno pagare solo la quota parte relativa alla loro camera, chi ha il comodato d'uso ed è tenuto comunque al versamento, chi invece è stato meno di sei mesi nell'appartamento, che non dovrà pagare nulla, o chi ha cambiato casa proprio a luglio, che invece dovrà pagare due Tasi. Sotto i 12 euro, poi, non si paga. Ma se quattro studenti dividono una casa e pagano 10 euro a testa, devono versare o no?

Lo scenario più scontato è che la confusione aumenterà d'intensità con l'avvicinarsi della scadenza e che moltissimi contribuenti, alla fine della fiera, risulteranno inadempienti per mancato od errato versamento.

Cosa fare in questo caso? Non è escluso che il governo, se nei prossimi giorni il caos dovesse raggiungere livelli di guardia come successe a giugno, vari una moratoria, o che lo faccia autonomamente qualche Comune. Nell'incertezza, però, il consiglio è quello di correggere l'errore il prima possibile attraverso il ravvedimento operoso. La sanzione prevista per l'omesso pagamento della Tasi è quella ordinaria del 30% dell'importo. Multa che entro i primi 14 giorni dalla scadenza viene ridotta allo 0,2% per ogni giorno di ritardo. Dal quindicesimo al trentesimo la sanzione è del 3% e poi diventa del 3,75% fino al termine di presentazione della dichiarazione relativa all'anno d'imposta in cui la violazione è stata commessa. A questo bisogna aggiungere gli interessi legali con un tasso che per il 2014 è fissato all'1% annuo.

La cosa da tenere a mente per poter accedere agli sconti è che il versamento va effettuato prima che il fisco si accorga dell'errore. In quel caso, infatti, l'istituto del perdono diventa precluso è bisognerà pagare comunque il 30% in più di quanto dovuto. Un'eventualità che, considerati gli importi già non irrisori e la situazione economica complessiva, sarebbe meglio evitare.

twitter@sandroiacometti



data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario

ADEMPIMENTI PER EFFETTUARE IL RAVVEDIMENTO

VIOLAZIONI		DICHIARAZIONE INTEGRATIVA	VERSAMENTI DA EFFETTUARE
Errori e omissioni che incidono sulla determinazione della base imponibile, dell'imposta e sul pagamento del tributo	**A.** Errori rilevabili in sede di applicazione degli artt. 36-bis e 36-ter del Dpr 600/73, che hanno determinato un minor versamento, diversi da quelli indicati al primo rigo	SI	Imposta o minor credito, interessi, sanzione del 3,75% (1/8 della sanzione ordinaria del 30%); la regolarizzazione deve avvenire entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa all'anno nel corso del quale è stata commessa l'infrazione che si intende sanare
	B. Errori rilevabili in sede di accertamento (omessa e/o errata indicazione di redditi) che hanno determinato un minor versamento e/o un maggior credito	SI	Imposta o minor credito, interessi, sanzione del 12,50%; la regolarizzazione deve avvenire entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa all'anno nel corso del quale è stata commessa l'infrazione che si intende sanare
Omessa presentazione nei termini della dichiarazione		NO Si considerano valide le dichiarazioni presentate entro 90 giorni dalla scadenza del termine	Entro 90 giorni con il pagamento di una sanzione di 25 euro, ferma restando l'applicazione delle sanzioni relative alle eventuali violazioni riguardanti il pagamento delle imposte, se non regolarizzate



I COMUNI CHE TASSANO DI PIÙ I LORO CITTADINI

Famiglia di 3 componenti. Abitazione di tipo civile categoria catastale A2. ***Importi in euro***

Comune	Tari	Tasi	Add.le comunale Irpef	Totale
Bologna	435	867	308	1.610
Genova	411	725	352	1.488
Bari	412	650	352	1.414
Milano	403	624	352	1.379
Cagliari	653	381	299	1.332
Torino	283	686	352	1.321
Roma	439	459	396	1.294
Napoli	522	415	352	1.289
Trieste	342	524	352	1.218
Venezia	419	406	352	1.176



Famiglia di 3 componenti. Abitazione di tipo civile categoria catastale A3. ***Importi in euro***

Comune	Tari	Tasi	Add.le comunale Irpef	Totale
Roma	362	342	396	1.100
Bari	317	410	352	1.079
Napoli	466	182	352	1.000
Genova	329	280	352	961
Cagliari	552	78	299	929
Bologna	258	344	308	909
Milano	286	271	352	909
Venezia	355	192	352	900
Perugia	392	126	352	870
Ancona	235	248	352	835

P&G/L

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia delle Entrate, Ministero delle Finanze

Lettori: 211.000
IL TEMPO
12-OTT-2014
Diffusione: 39.227
Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci
da pag. 9

Rapporto Cgia

Redditi falcidiati dalle tasse A Roma il record per Tasi e Tari

Caro rifiuti
Per il 60% delle imprese i costi burocratici della Tari sono saliti

Il top
In 9 città applicata l'aliquota massima consentita

Onere
Per un'abitazione di tipo economico si pagheranno 1.100 euro

Laura Della Pasqua
l.dellapasqua@iltempo.it

Roma insieme a Bologna, Bari e Genova, è tra le grandi città che hanno le tasse comunali più alte. Il triste primato emerge dal calcolo del prelievo che una famiglia tipo di tre persone dovrà subire quest'anno per far fronte al pagamento della Tari (la nuova tassa sui rifiuti), della Tasi (il tributo sui servizi indivisibili) e dell'addizionale comunale Irpef. Un tris micidiale di imposte che ha ridotto all'osso la capacità di spesa e sta erodendo i risparmi dei contribuenti.

La Cgia ha fatto i calcoli dell'onere di queste imposte ed è emerso che nel caso di un'abitazione di tipo civile A2 spetta a Bologna il primato del livello di tassazione tra le grandi città d'Italia: per quest'anno i bolognesi dovranno sborsare una media di 1.610 euro. Seguono Genova, con 1.488 euro, Bari, con 1.414 euro e Milano, con 1.379 euro. Nel caso invece di un'abitazione di tipo economico A3 (che è di minor pregio rispetto all'immobile preso in esame nel caso precedente), Roma balza al primo posto con 1.100 euro. Seguono Bari, con 1.079 euro, Napoli, con 1.000 euro e Genova, con 961 euro.

Il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi spiega che a questo peso fiscale si è arrivati «a causa dei pesantissimi tagli ai trasferimenti che lo Stato centrale ha praticato nei confronti degli enti locali». Tra il 2010 e il 2014, i sindaci di Bologna, Roma e a Bari hanno subito una sforbiciata delle risorse del 48% (-667 milioni di euro): Milano del 63% (-317 milioni) e Venezia addirittura del 66% (-63,8 milioni). «Con questi tagli i Comuni sono stati obbligati a ridurre i servizi e ad aumentare le tasse locali, penalizzando soprattutto le famiglie meno abbienti», osserva Bortolussi.

Spulciando le delibere approvate dai principali Comuni capoluogo di Regione in materia di Tari, Tasi e addizionale comunale Irpef è emerso che, in quasi tutte le città, l'addizionale comunale ha raggiunto l'aliquota massima dello 0,8% (Roma applica addirittura lo 0,9%). Solo quattro amministrazioni hanno applicato una aliquota inferiore: Bologna (0,7%), L'Aquila (0,6), Aosta (0,3%) e Firenze (0,2%). A Cagliari, invece, l'addizionale si calcola applicando aliquote progressive per scaglioni di reddito, (0,66% sino a 15.000 euro fino a 0,8% oltre i 75.000 euro).

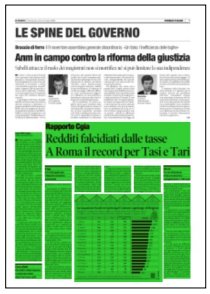
Nel caso della Tasi in 9 casi stato applicato il valore massimo consentito per le abitazioni principali: 3,3%.

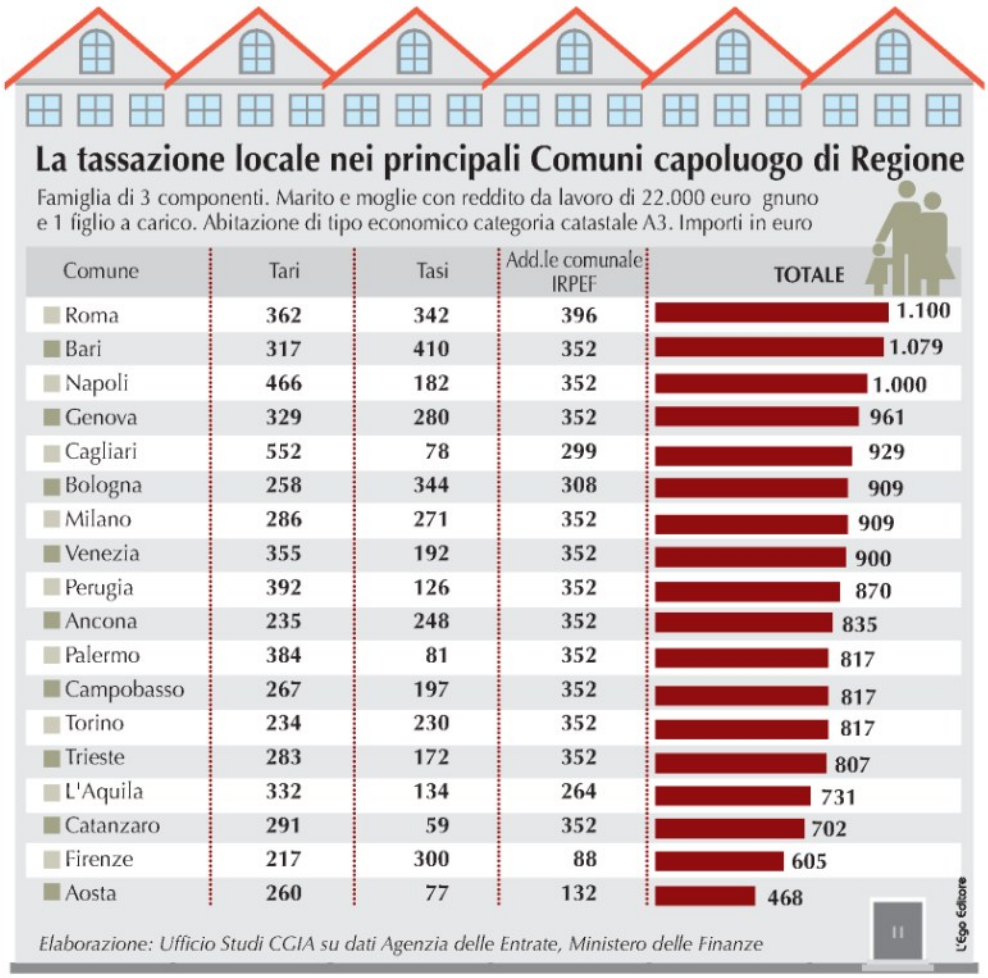
La Tari, invece, colpisce soprattutto al Sud. Nonostante il servizio di raccolta dei rifiuti erogato nelle grandi città del Mezzogiorno non sia sempre «impeccabile», per un'abitazione di tipo civile A2, una famiglia di 3 persone residente a Cagliari paga quest'anno 653 euro. A Napoli 522 euro e a Palermo 497 euro.

Il Servizio politiche territoriali della Uil ha invece fatto il calcolo del costo medio della Tasi che ammonta a 148 euro (74 euro da versare con l'acconto). Ma se si considerano solo le città capoluogo l'importo sale a 191 euro medi (96 euro per l'acconto), con punte di 429 euro. La media dell'aliquota applicata dai 105 capoluoghi di provincia è pari al 2,63 per mille (superiore all'aliquota massima ordinaria), anche se «ammorbidita» dalle varie detrazioni introdotte dai relativi Comuni (la Uil calcola almeno 100mila combinazioni diverse).

L'aliquota media complessiva applicata in tutti i Comuni è dell'1,99 per mille. Il segretario confederale Guglielmo Loy spiega che se «è vero che il costo della Tasi sarà complessivamente leggermente più basso dell'Imu, è anche vero che la distribuzione della nuova tassa è meno equa: pagherà di più chi prima era esente o pagava cifre basse e pagheranno molto meno i proprietari di quelle abitazioni con rendite catastali elevate».

Dalle simulazioni fatte dalla Uil emerge che per 1 famiglia su 2 il costo della Tasi sarà maggiore dell'Imu nel 2012. Secondo la simulazione a Roma si pagheranno 391 euro medi, a Firenze 346 euro, a Bari 338 euro, a Foggia 326 euro, a Como


LE SPINE DEL GOVERNO
Anm in campo contro la riforma della giustizia
Rapporto Cgia
Redditi falcidiati dalle tasse
A Roma il record per Tasi e Tari



La tassazione locale nei principali Comuni capoluogo di Regione

Famiglia di 3 componenti. Marito e moglie con reddito da lavoro di 22.000 euro gnuno e 1 figlio a carico. Abitazione di tipo economico categoria catastale A3. Importi in euro

Comune	Tari	Tasi	Add.le comunale IRPEF	TOTALE
Roma	362	342	396	1.100
Bari	317	410	352	1.079
Napoli	466	182	352	1.000
Genova	329	280	352	961
Cagliari	552	78	299	929
Bologna	258	344	308	909
Milano	286	271	352	909
Venezia	355	192	352	900
Perugia	392	126	352	870
Ancona	235	248	352	835
Palermo	384	81	352	817
Campobasso	267	197	352	817
Torino	234	230	352	817
Trieste	283	172	352	807
L'Aquila	332	134	264	731
Catanzaro	291	59	352	702
Firenze	217	300	88	605
Aosta	260	77	132	468

Elaborazione: Ufficio Studi CGIA su dati Agenzia delle Entrate, Ministero delle Finanze

L'Ego Editore

321 euro, a Trieste 309 euro, a Milano 300 euro, a Monza 299 euro e a Pisa 287 euro.

La conclusione è che nel 2014 con la Tasi la pressione fiscale delle famiglie, rispetto al 2013, aumenterà. Per alcuni sarà attenuata dal bonus degli 80 euro, ma per molti, e tra essi milioni di pensionati, il potere di acquisto diminuirà sensibilmente.

Le prospettive con la legge di Stabilità, secondo il sindacalista non sono migliori. In vista, come ha annunciato il premier Matteo Renzi, c'è l'unificazione delle imposte sugli immobili ma difficilmente diminuirà l'onere. Si cambia il nome ma la sostanza resta identica.

Anzi, se con la legge di Stabilità si ridurranno, come sembra, i trasferimenti ai Comuni, è prevedibile che si scaricherà sui contribuenti la mancanza di risorse.

La Tasi mette in difficoltà non solo le famiglie ma anche le imprese. A pochi giorni dall'appuntamento con il pagamento dell'imposta solo il 26,9% delle imprese del terziario è a conoscenza dell'importo da versare e oltre il 60% registra un aumento dei costi burocratici per fare fronte a questo obbligo, tanto che quasi un'impresa su due pagherà la Tasi con difficoltà. È quanto emerge dall'indagine «L'autunno del fisco», realizzata da Confcommercio-Imprese per l'Italia.

Lettori: 951.000
Il Sole 24 ORE
12-OTT-2014
Diffusione: 267.228
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
da pag. 5

Draghi: la ripresa resta debole - Visco: tassi bassi a lungo, niente bolle nell'eurozona

Padoan: recessione stimolo per riforme

«L'Italia dimostra che si possono fare riforme in periodo di recessione e che la recessione è uno stimolo a fare le riforme». Lo ha detto il ministro Padoan al termine del G-20. Per il presidente Bce Draghi la ripresa è debole ma i freni alla crescita si attenueranno. Il governatore di Bankitalia Visco: i tassi resteranno bassi a lungo e non c'è rischio bolle nell'eurozona.

Bocciarelli, Merli, Platero ▸ pagina 5

Padoan: recessione stimolo alle riforme

Visco: tassi bassi a lungo, rischi limitati di bolle. «Non c'è fuga di capitali»

Il ministro dell'Economia e la manovra

«Rilievi Ue? Con Renzi stiamo definendo le misure Sul Tfr molte ipotesi ma quadro non definito»

Il governatore di Bankitalia

«Con il Jobs act superate certe rigidità ma è importante anche la parte sulle politiche attive»

IL TITOLARE DEL TESORO

«La sostenibilità del debito italiano è fuori discussione. La riforma del lavoro ha raccolto grandi consensi: è un segno di cambiamento»

Rossella Bocciarelli

WASHINGTON. Dal nostro inviato

«L'Italia dimostra che si possono fare riforme in un periodo di recessione e che la recessione è uno stimolo a fare le riforme». Così il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan nella conferenza stampa tenuta con il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, riassume quel che ha spiegato durante gli incontri annuali del Fondo monetario. Padoan torna a sottolineare che la riforma del mercato del lavoro «ha suscitato un grande consenso ed è stata accolta come un segno di grande cambiamento e della volontà del governo italiano di andare avanti». E a chi gli chiede quali devono essere i prossimi passi risponde di getto: «Ci sono molti altri terreni su cui è necessario fare le riforme. La prima che mi viene in mente è quella della scuola».

Anche il governatore riconosce che la riforma del mercato del lavoro ha permesso il superamento di «una certa rigidità» contenuta nella legge Fornero, anche se «ora non dobbiamo correre il rischio opposto». Per questo, secondo Visco «è importante l'introduzione di politiche attive che favoriscano raccordo tra domanda e offerta del lavoro. E c'è la necessità di un nuovo sistema di sicurezza per chi perde il posto di lavoro, in un contesto di forte transizione come quello attuale. Mi pare - rimarca - che questo sia parte della riforma».

A tre giorni dalla presentazione della legge di stabilità, il ministro Padoan è estremamente parco nel commentare quella che, nelle quarantotto ore trascorse a Washington, è stata una parte importante delle sue conversazioni con i colleghi della Ue, che all'Italia hanno chiesto di riconsiderare la scelta di ridurre il saldo strutturale del 2015 del solo 0,1 per cento. E a chi domanda se di qui a mercoledì vedremo modifiche in senso restrittivo nell'intervento di bilancio, si limita a rispondere che «la manovra è in corso di affinamento per la messa a punto delle misure specifiche. È in corso una discussione sulla legge di stabilità - aggiunge - e in queste ore sono in costante contatto col presidente del consiglio Matteo Renzi per definire i dettagli della composizione della manovra». Altrettanto sfumata è la risposta sul progetto di anticipo di parte del Tfr in busta paga: «Ci sono molte ipotesi, ancora non è stato definito il quadro finale». Su una cosa, invece, il ministro è molto netto: «Nonostante le condizioni esterne non favorevoli, la sostenibilità del debito italiano è fuori discussione». «L'Italia - spiega Padoan, - è più vulnerabile perché ha un debito più alto di altri Paesi, ma anche la sostenibilità del debito è fra le più alte, anche grazie a misure prese in passato, come ad esempio la riforma delle pensioni. La dinamica del debito - ha aggiunto - è sotto osservazione, ma anche sotto controllo, come dimostrano i bassi tassi d'interesse che riflettono la fiducia del mercato e la politica fiscale che, soli con la Germania, ha prodotto surplus primari continui negli ultimi anni e che sarebbe ancora più efficace se la crescita nominale fosse più elevata». Dello stesso avviso il Governatore della Banca d'Italia, che tiene a precisare come negli ultimi mesi non si sia verificata alcuna fuga di capitali dall'Italia. Secondo il governatore, la «riduzione» dei fondi domestici registrata negli ultimi mesi «è legata a motivi tecnici e a due fenomeni in particolare. Innanzitutto, è venuto a scadenza un consistente pacchetto di titoli in mano a non residenti che non è stato coperto da nuove emissioni del Tesoro, per un valore di circa 20 miliardi di euro. Inoltre, c'è stato il Tltro che ha comportato un aumento della liquidità attinta dalla Bce e non dal mercato interbancario estero. E anche questo ha un valore di una ventina di miliardi. A ottobre - ha sottolineato - il fenomeno è in risalita». A chi ricorda che la numero uno dell'Fmi Christine Lagarde ha sottolineato che in giro per il mondo ci sono in questo momento di rischi di nuove bolle speculative, il governatore risponde in modo rassicurante: «Non sono nell'eurozona e non sono rischi generalizzati: vanno affrontati con strumenti specifici. Quanto ai tassi - conclude - resteranno bassi per molto tempo, anche se ciò non rappresenta una soluzione permanente».

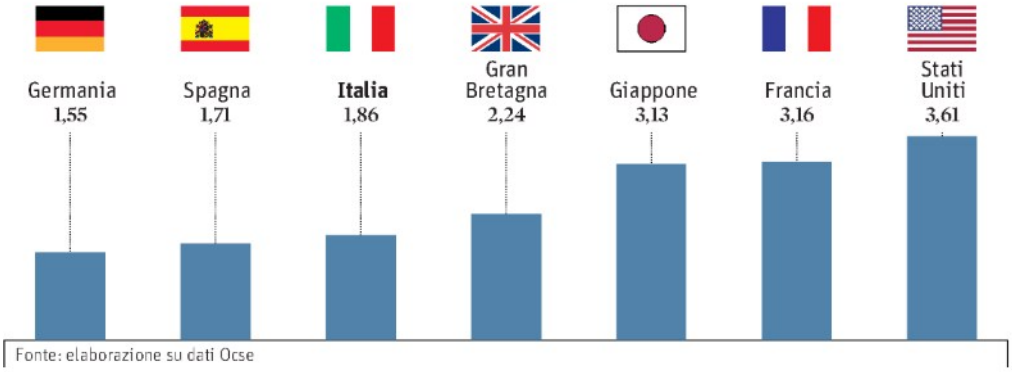
© RIPRODUZIONE RISERVATA



data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario

Investimenti a confronto

Investimenti lordi del complesso delle Pa. Dati 2012. **In % del Pil**



Fonte: elaborazione su dati Ocse





I tre volti della politica economica. Il tema della crescita, nel senso della ripresa ciclica ma anche della crescita potenziale, è stata al centro delle discussioni dei lavori autunnali del Fondo monetario internazionale. Il presidente della Bce Mario Draghi ha ripetuto che la politica monetaria è pronta a fare nuovi passi, se necessario, e tutti nel senso dell'espansione del bilancio dell'Eurotower, ma ha anche ribadito la necessità delle riforme strutturali. Di politica delle riforme ha parlato anche il ministro italiano dell'Economia Pier Carlo Padoan, che le ha collegate alle politiche di bilancio, in modo che tutto sia in funzione della crescita; e ha fatto l'esempio del taglio del cuneo fiscale. Tra le riforme più urgenti, Padoan ha indicato quella della scuola, mentre il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco ha ricordato la necessità di politiche attive sul lavoro per rendere più sicuro chi perde il posto.

Lettori: 422.000
IL SECOLO XIX
12-OTT-2014
Diffusione: 73.133
Dir. Resp.: Umberto La Rocca
da pag. 9

INTERVISTA A BARETTA: «COSÌ CAMBIEREMO LE AGEVOLAZIONI FISCALI»

TFR, PADOAN FRENA: STIAMO VALUTANDO

A POCHI giorni dal varo della legge di Stabilità, sembra tornare sulla graticola l'intervento che prevede l'anticipo in busta paga di una parte del Tfr. «Ci sono diverse ipotesi in campo ma non è stato ancora definito un quadro generale» ha detto da Washington il ministro dell'Economia Padoan. Intanto Pier Paolo Baretta, sottosegretario al Tesoro, ha spiegato che l'esecutivo è pronto a una «razionalizzazione» delle agevolazioni fiscali nel caso in cui non ci fossero le risorse sufficienti per garantire il taglio dell'Irap e il bonus 80 euro anche nel 2015.

GRAVINA >> 9

RIENTRO CAPITALI: «NORMA NECESSARIA, NON È UN CONDONO»

«Tagli agli sconti fiscali solo per gli 80 euro e la riduzione dell'Irap»

Baretta: interverremo se mancano le risorse

L'INTERVISTA

CARLO GRAVINA

ROMA. Oltre un miliardo destinato all'allentamento del Patto di Stabilità, una sforbiciata alle agevolazioni fiscali nel caso non bastassero le risorse per finanziare gli 80 euro e la nuova riduzione dell'Irap alle imprese, e la possibilità, non ancora definitiva, dell'anticipo del Tfr in busta paga già a partire dal 2015. Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia, traccia le linee guida di una legge di stabilità che, a quattro giorni dal varo, è ancora un cantiere aperto. Per quanto riguarda il provvedimento sul rientro dei capitali, attualmente in discussione alla Camera, Baretta afferma che è «improprio» parlare di condono o sanatorie ma precisa che comunque «c'è bisogno di una regolarizzazione».

Sottosegretario Baretta, partiamo proprio dal testo in discussione a Montecitorio. Siete soddisfatti del testo o, come denuncia qualcuno, c'è il rischio di una nuova sanatoria?

«Sicuramente ci sarà un scambio per cui, mentre riporti in Italia i capitali, parallelamente bisognerà prevedere un alleggerimento dei rischi che si corrono. Non credo sia il caso, però, di parlare di un condono. Credo, invece, che una regolarizzazione sia molto importante anche alla luce di dati recenti che parlano di un aumento dell'uscita di capitali dall'Italia».

Un emendamento al testo prevede che la collaborazione volontaria riguardi anche le evasioni che non hanno determinato un trasferimento di soldi all'estero. E quindi anche il nero non dichiarato in Italia. Siete d'accordo?

«Il testo è tutt'ora in discussione in Parlamento. Vedremo cosa accadrà ma noi siamo aperti ai suggerimenti».

Complessivamente avete idea di quale possa essere il gettito della misura?

«Non penso sia stata fatta una valutazione anche perché non è possibile farla: si corre il rischio di in-


Tfr in busta, Padoan frena: stiamo valutando
«Tagli agli sconti fiscali solo per gli 80 euro e la riduzione dell'Irap»
DG DEL GIUSTA
CASA!

data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario

fluenzare i mercati. Dell'eventuale stima del gettito si parlerà solo dopo l'approvazione della norma».

Capitolo legge di Stabilità. Mancano quattro giorni al varo e diverse misure sono ancora in via di definizione. L'entità dell'intervento è confermata?

«La legge di Stabilità oscillerà tra i 22 e i 23 miliardi. La cifra potrà variare di qualche euro ma è questo l'ambito in cui ci stiamo muovendo».

È confermata la possibilità per i lavoratori privati di chiedere l'anticipo in busta paga di una parte del Tfr?

«Ci stiamo ancora ragionando, stiamo valutando i pro e i contro di un provvedimento complesso. La norma verrà inserita solo se non crea aggravi alle imprese e ai lavoratori che richiederanno l'anticipo. Vedremo nei prossimi giorni».

Il premier ha ribadito che ci sarà un allentamento del patto di stabilità per i sindaci. Ci sono ancora questioni da risolvere o la misura verrà confermata?

«L'allentamento del Patto di Stabilità sarà inserito nel testo. L'anno scorso abbiamo stanziato un miliardo, quest'anno l'intervento sarà certamente più sostanzioso».

Siamo a pochi giorni anche dalla scadenza della Tasi, la tassa sulla casa che insieme all'Imu sta facendo impazzire gli italiani. Quando arriverà la "tassa unica" annunciata da Renzi?

«Vogliamo provarci seriamente attraverso la realizzazione di un meccanismo ben definito in grado di semplificare le procedure. Bisogna dire che non è una cosa semplice: stiamo ancora lavorando per provare a inserire la norma nella legge di Stabilità».

Si parla da anni della possibilità di dare una sforbiciata alle agevolazioni fiscali per recuperare un po' di denari. È arrivato il momento di intervenire?

«È un tema molto delicato, per cui bisogna muoversi con cautela e prudenza.

Ma non c'è il rischio che attraverso la "razionalizzazione" degli sconti fiscali in realtà aumenti la pressione fiscale?

«Complessivamente non ci sarà un aumento della pressione fiscale: sarà un'operazione a saldo zero per lo Stato. Questo vuol dire che a qualcuno potrebbero essere alzate, ad altri abbassate».

Avete già stabilito l'entità dell'intervento?

«Dipenderà dal totale delle risorse: sulle agevolazioni interverremo solo nel caso in cui c'è la necessità di coprire economicamente il rinnovo del bonus 80 euro e il nuovo taglio dell'Irap per le imprese».

gravina@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NUOVA TASSA UNICA SUGLI IMMOBILI

Vogliamo provarci seriamente e creare un meccanismo più semplice. Non sarà una cosa facile da fare

PIER PAOLO BARETTA
sottosegretario all'Economia

Lettori: 525.000
il Giornale
12-OTT-2014
Diffusione: 150.760
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
da pag. 5

ADDIO A UN ALTRO TABU

Pronto il condono fiscale

I conti non tornano e il governo sta mettendo a punto una nuova sanatoria
L'obiettivo: rientro dei capitali e caccia al sommerso. Ma è scontro con Padoan

Fabrizio Ravoni

Per combattere l'evasione e far rientrare capitali esteri e sommerso, spunta l'idea del condono fiscale. Ma nel governo c'è maretta.

a pagina 5

Piano anti evasione: ora spunta l'ipotesi del condono fiscale

Per far quadrare i conti l'esecutivo studia una sanatoria sul rientro dei capitali e sul sommerso. I dissidi tra staff del premier e ministero

2
I miliardi di euro che il governo conta di incassare dal rientro dei capitali prodotti all'estero

23
I miliardi di euro di valore della manovra per il 2015. Di questi, 10 derivano dall'aumento del deficit

EXTREMA RATIO
Se l'Ue respinge la legge di Stabilità, sforare il 3% non è più un tabù

il retroscena

di **Fabrizio Ravoni**
Roma

E se si avvicinasse un condono fiscale? L'ipotesi inizia a serpeggiare nei corridoi del ministero dell'Economia e nelle segrete stanze di Palazzo Chigi. Magari ammantandolo come piano anti-evasione, con l'obbiettivo di far rientrare i capitali detenuti illegalmente all'estero.

Tra martedì e mercoledì Montecitorio dovrà votare la legge sul rientro dei capitali. E non è escluso (anzi, è molto probabile) che la sanatoria verrà estesa anche a chi ha «prodotto» reddito sommerso in Italia. Nelle intenzioni del governo, il reo (va ricordato: evadere imponibile all'Erario o detenere capitali non denunciati è reato) potrebbe avere più tempo a disposizione per regolarizzare la propria posizione con il Fisco.

Il Mef e Palazzo Chigi, però, sono di fronte a un bivio. Comprendere nel provvedimento anche una sanatoria penale




(già presente, ma non così estesa), ed avere così garanzia del gettito atteso (2 miliardi). Oppure, ridurre questa garanzia penale e rischiare di non incassare i 2 miliardi di una tantum destinati - comunque - a frenare il deficit del 2015 sotto il tetto del 3%.

Nei corridoi del ministero il termine «condono» è considerato un sacrilegio. Ancora di più, viene vista l'ipotesi di «riprendere» lo schema di scudo fiscale, elaborato da Tremonti. Quello schema, però, funzionò proprio perché il contribuente che «scudava» i capitali detenuti all'estero aveva la garanzia dell'anonimato e una larga copertura penale.

Il meccanismo che stanno elaborando i tecnici dell'Economia introduce ampie garanzie penali, ma non abbastanza da convincere l'evasore a dichiararsi al Fisco. Con il rischio di un flop da un punto di vista del gettito.

Più laico l'atteggiamento di Palazzo Chigi. Fino al punto che qualche esperto economico del presidente del Consiglio comincia a ragionare che se la Commissione Ue respingerà la legge di Stabilità ed avvierà la procedura d'infrazione per l'Italia (per mancato rispetto del *fiscal compact*), tanto vale superare il tetto del 3% di deficit. Come sta facendo la Francia. Così da avere le risorse necessarie per estendere la riduzione del cuneo fiscale a fasce più alte di reddito.

Dire che il confronto fra le due schiere di economisti sia serrato, è un eufemismo. Tant'è che allo stesso Renzi alcune soluzioni non vengono nemmeno avanzate. Per il rischio - dicono all'Economia con una battuta - che le condivida. O magari per rivalità con la Cassa depositi e prestiti.

Non si sa bene dove l'idea sia nata (se alla Cassa od al ministero), ma dalle parti di Via Venti Settembre si comincia a parlare dell'ipotesi che il gettito atteso dal rientro dei capitali (2 miliardi) non finisca nelle casse dello Stato, ma vada a riempire un Fondo pubblico destinato a finanziare gli investimenti o la ricapitalizzazione delle imprese. In tal modo, quelle risorse potrebbero diventare un volano per l'economia reale. Ma l'ipotesi, per il momento, resta nei cassetti e nessuno l'ha formalmente presentata al presidente del Consiglio.

Il caso sta a dimostrare come al ministero dell'Economia siano ancora fluttuanti le cifre della manovra economica per il 2015. Nei 23 miliardi sono certi solo i 10 derivanti dall'aumento del deficit (dal 2,2 tendenziale al 2,9 programmato). Il resto potrebbe arrivare da tagli più o meno orizzontali ai ministeri. Da risparmi (per un miliardo) dalla Sanità e da minori trasferimenti agli enti locali. Mercoledì, però, la legge di Stabilità dovrà andare a Bruxelles.

Lettori: 951.000
Il Sole 24 ORE
12-OTT-2014
Diffusione: 267.228
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
da pag. 2

Legge di stabilità. Da agricoltura, autotrasporto, editoria 1,2 miliardi - Si studia la riduzione Irap

Imprese, taglio al cuneo ma meno sconti fiscali

Spending da 10-11 miliardi, metà da Comuni e Regioni

Legge di stabilità: dal taglio degli sconti fiscali si punta a recuperare una dote di 1,2 miliardi. Tra le voci destinate a subire un taglio ci sono agricoltura, autotraporto, editoria. Cuneo fiscale: riprende quota l'ipotesi di una riduzione dell'Irap. Spending review da 10-11 miliardi, la metà dei quali da Comuni e Regioni.

Mobili, Rogari e Fotina ▸ pagine 2 e 3

Sconti fiscali, taglio da 1,2 miliardi

Nel mirino incentivi ad agricoltura, autotrasporto, editoria - Cuneo, riprende quota l'ipotesi Irap

Credito d'imposta

Si valuta una riduzione di 500 milioni puntando su bonus poco utilizzati

Frodi Iva

Ampliamento del reverse charge che sarebbe utilizzato anche nella Pa

LOTTA ALL'EVASIONE

Si punta su un nuovo sistema di ravvedimento operoso che potrà essere utilizzato fino al termine di prescrizione dell'accertamento

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Dal taglio delle tax expenditures si punta a recuperare una dote di almeno 1-1,2 miliardi. E senza andare a incidere sui redditi delle famiglie. Sul taglio del costo del lavoro si attende la scelta politica del premier e del ministro dell'Economia, ma intanto sembrerebbe perdere quota l'ipotesi di un taglio dei contributi sociali a tutto vantaggio di un nuovo e più inciso taglio dell'Irap. Che, risorse permettendo, potrebbe spingersi ben oltre il 10% già tagliato a maggio con il decreto Irpef, arrivando come sperano le imprese alla completa cancellazione della componente lavoro dall'imponibile Irap.

A bilanciare le poste del dare e avere per le attività produttive è già pronto un taglio delle agevolazioni e degli incentivi fiscalioggi erogati all'intero sistema produttivo. Da una riduzione dei crediti d'imposta si punterebbe a recuperare non meno di 500 milioni. Un'altra quota importante, come detto, dovrebbe arrivare dal riordino delle tax expenditures. Tra le principali voci destinate a subire una sforbiciata se non addirittura una totale cancellazione ci sarebbero le accise agevolate in agricoltura così come per l'autotrasporto delle persone. Nel mirino anche i distributori di carburanti e una lunga serie di erogazioni liberali che, comunque, pesano poco in termini di erosione del gettito. Sul fronte Iva appare accantonata l'ipotesi di rivedere i panieri di beni e servizi cui si applicano le aliquote agevolate (4 e 10%) mentre sembrerebbe entrare nel taglio delle agevolazioni anche l'Iva agevolata pagata dagli editori sulle rese.

Anche questa volta sembra tornare nel cassetto l'ipotesi di una rimodulazione delle tax expenditures in base al reddito dei contribuenti: ridurre agevolazioni, detrazioni o deduzioni, pur se in funzione della capacità contributiva dei cittadini, rappresenterebbe comunque un aumento della pressione fiscale che al contrario il Governo Renzi punta a ridurre.

In questa direzione va il rifinanziamento del bonus Irpef di 80 euro per dipendenti e pensionati che potrebbe aumentare solo per le famiglie numerose con una rimodulazione della curva Irpef tra i 25mila e i 26mila euro di reddito oltre il quale il beneficio si interrompe.

La partita delle maggiori entrate nella legge di stabilità punta anche sulla lotta all'evasione e in particolare alle frodi Iva. In questo senso si attende il via libera della Ue per ampliare il meccanismo del reverse charge Iva ad altri servizi per le imprese. Oltre a quello delle costruzioni, il meccanismo dell'inversione contabile che consente di ridurre i passaggi nella rivalsa dell'Iva e dunque di comprimere gli spazi per possibili frodi fiscali, potrebbe essere applicato ai servizi di pulizia e a quelli mensa per le imprese.

Un meccanismo simile al reverse charge, tagliato su misura per la pubblica amministrazione, potrebbe portare la Pa a versare l'Iva direttamente all'Erario e non più ai fornitori.

Il piatto forte, salvo ripensamenti dell'ultima ora, resta co-



munque il cambio di metodo nella lotta all'evasione. Non più controlli ex post ai potenziali evasori ma controlli ex ante di comune accordo con i contribuenti. In sostanza cittadini e imprese prima dell'adempimento fiscale, versamento di tributi o presentazione della dichiarazione, potranno dialogare tra loro. Il fisco metterebbe a disposizione tutti i dati di cui è in possesso e con una sorta di invito amichevole punta a spingere l'adempimento spontaneo e dunque l'emersione di maggiori basi imponibili. L'incrocio dei dati e in particolare quelli dell'elenco clienti fornitori saranno un sicuro punto di partenza. Ad accompagnare il nuovo modello di lotta all'evasione ci sarà un nuovo ravvedimento operoso che, con la sua versione più lunga (pagamento di un sesto del minimo della sanzione) potrà essere utilizzato fino al termine di prescrizione dell'accertamento (si veda Il sole 24 Ore di ieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier fiscale

TAX EXPENDITURES

Recuperare 1-1,2 miliardi
Dal taglio delle tax expenditures si punta a recuperare almeno 1-1,2 miliardi. Sotto la lente le accise agevolate in agricoltura così come per l'autotrasporto delle persone. Nel mirino i distributori di carburanti e una serie di erogazioni liberali che, comunque, pesano poco in termini di erosione del gettito.

TASSE SULLE IMPRESE

Taglio dei contributi sociali
Perde quota la probabilità di un taglio dei contributi sociali per i datori di lavoro a favore invece di una nuova riduzione Irap che potrebbe spingersi anche oltre il 10% già varato a maggio. Arrivando come sperano le imprese alla completa cancellazione della componente lavoro dall'imponibile Irap.

BONUS 80 EURO

Sì alle famiglie numerose
Sulla delicata tematica delle tasse sulle persone fisiche, il rifinanziamento del bonus Irpef di 80 euro per dipendenti e pensionati potrebbe aumentare solo per le famiglie numerose con una rimodulazione della curva Irpef tra i 25mila e i 26mila euro di reddito oltre il quale il beneficio si interrompe.

RAVVEDIMENTO

Opportunità più ampie
Il ravvedimento operoso, con cui il contribuente può spontaneamente regolarizzare errori o illeciti fiscali, avrà diverse versioni che partono dal versamento di un decimo del minimo delle sanzioni se si paga nei 30 giorni successivi alla violazione, a quello con un sesto del minimo se viene effettuato oltre il termine di presentazione della dichiarazione

REVERSE CHARGE/1

Ampliamento dei settori
Sul fronte Iva, resta aperta la possibilità di ampliare la deroga all'uso del reverse charge nel contrasto alle frodi. Oltre alle costruzioni, potrebbero utilizzare lo strumento anche altri settori, come imprese di pulizia e servizi mensa, particolarmente esposti a operazioni di frode o evasione

REVERSE CHARGE/2

Opzione anche per la Pa
Allo studio di Palazzo Chigi, sempre nel capitolo antievasione, anche la possibilità di consentire pure alle pubbliche amministrazioni di versare l'Iva direttamente allo Stato e non più ai fornitori. Questa sorta di reverse charge per la Pa potrebbe garantire un recupero di circa 500 milioni di sola Iva non versata

Lettori: 951.000
Il Sole 24 ORE
12-OTT-2014
Diffusione: 267.228
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
da pag. 1

L'EDITORIALE

Più opere meno squilibri per rilanciare l'Europa

CRESCITA E RIGORE

Più opere e meno squilibri per rilanciare l'Europa

di **Alberto Quadrio Curzio**

La crisi economica europea ha trovato di recente due conferme e una autorevole indicazione su come uscirne. La conferma viene dal rallentamento della Germania e dal Fondo monetario internazionale che chiede investimenti pubblici in infrastrutture. Per questo giornale non si tratta di novità perché da anni ripetiamo che il dogma del rigore fiscale senza politiche espansive europee centrate sugli investimenti, specie in infrastrutture, era sbagliato.

I trinomi dell'Fmi. Con oggi si chiudono a Washington le riunioni annuali di Fmi e Banca mondiale (istituzioni a cui aderiscono 188 Paesi) che hanno celebrato anche il loro 70° anniversario. È stato presentato anche il World economic outlook di ottobre che va letto alla luce di due interventi, cruciali anche per l'Europa, del direttore generale Fmi, Christine Lagarde. Il primo è di prospettiva storica a 70 anni da Bretton Woods, quando Fmi e Banca mondiale furono fondate con il contributo di John Maynard Keynes. Lagarde rende omaggio a questo genio e prospetta tre coppie di alternative di fronte alla quali l'economia mondiale si trova oggi: tra accelerazione e stagnazione; tra stabilità e fragilità; tra solidarietà e isolamenti. Lagarde spiega perché accelerazione, stabilità, solidarietà sono tra loro connesse. A nostro avviso è quella combinazione su cui si è costruita l'Eurozona (e l'Unione europea) che adesso vacilla avendo scelto, sbagliando, la ricombinazione di stagnazione, stabilità, isolamenti.

Il secondo intervento riguarda l'attuale urgenza di politiche economiche per rilanciare crescita e occupazione, specie in alcune aree geo-economiche in forte rallentamento. Qui emerge in modo netto la presa di posizione sulla Eurozona per la quale Lagarde segnala i rischi di persistente bassa inflazione (che per noi è deflazione) e di recessione per superare le quali chiede misure monetarie più forti della Bce e misure fiscali dei Paesi sia in surplus che in deficit evitando gli eccessi di rigore, ammorbidendo gli effetti delle necessarie riforme nel mercato del lavoro, favorendo la crescita.

Gli investimenti e le infrastrutture. Alle politiche monetarie e fiscali per la crescita viene aggiunta con forza dall'Fmi quella sulle infrastrutture come strategia cruciale per evitare il rallentamento dell'economia mondiale e la stagnazione in alcune aree. Con riferimento all'Eurozona noi abbiamo trattato su queste colonne di infrastrutture sotto ogni punto di vista: dai metodi di finanziamento (Project bond, Eurobond, partenariato pubblico-privato) alle tipologie di investimenti (reti transeuropee, tecnoscienza, capitale umano e fisico). L'Fmi enfatizza l'urgenza degli investimenti pubblici in infrastrutture sia come leva fondamentale per rilanciare adesso crescita e occupazione, sia perché la quota delle stesse sul Pil è calata in generale, sia perché nei Paesi sviluppati vanno ammodernate e nei Paesi in via di sviluppo vanno costruite. Le condizioni di liquidità attuali sono anche molto favorevoli per costi finanziamento bassi e per l'emissione di titoli di debito in mercati molto liquidi. L'Fmi calcola che un aumento dell'investimento in infrastrutture di un punto percentuale di Pil genera nelle economie avanzate un incremento dello 0,4% di Pil nello stesso anno e dell'1,5% entro quattro anni. La conclusione è che investimenti in infrastrutture ben fatti aumentano la produttività delle economie e si ripagano anche in termini di rapporti del debito pubblico sul Pil.

Gli squilibri tedeschi. Il World economic outlook (Weo) dell'Fmi si sofferma anche sulla crisi dell'Eurozona e sui problemi dei suoi Stati membri. Il messaggio che più colpisce è quello secco indirizzato alla Germania con la richiesta di aumentare gli investimenti pubblici nelle infrastrutture. Il messaggio si ripete in varie forme nel Weo rilevando che la Germania è l'unico Paese nel quale tra il 2006 e il 2013 sono cresciuti sia il surplus di parte corrente con l'estero (dal 6,3% allo 7,5% del Pil, pari a 274 miliardi di dollari) sia i crediti finanziari netti sull'estero (dal 26,9% al 46,2% del Pil ovvero 1678 miliardi di dollari) mentre gli investimenti interni sono scesi rispetto al risparmio. Così gli investimenti totali sul Pil dal 22,3% nel 2000 sono scesi al 16,9% nel 2013 mentre si prevede una risalita solo al 18,5% nel 2019. All'opposto la quota del risparmio lordo sul Pil è passata nello stesso periodo dal 20,5% al 24% con la previsione di scendere solo al 23,5% nel 2019. La Germania soffre perciò di squilibri macroeconomici che da anni vanno ben oltre i limiti previsti dagli accordi europei per il rapporto tra il surplus di parte corrente sull'estero e il Pil. Purtroppo le istituzioni europee non hanno avuto la forza di richiamare la Germania a più investimenti che avrebbero trainato tutta l'Eurozona.

Inoltre si è a lungo taciuto nelle sedi istituzionali sui vantaggi che la crisi stessa ha prodotto per la Germania. Sono critiche che da tempo Marco Fortis avanza, segnalando anche che il crollo della domanda degli altri Paesi dell'Eurozona avrebbe colpito la stessa Germania. È quello che sta accadendo. Infatti le stime di crescita per il 2014 sono state ribassate dall'1,9% all'1,3% e per il 2015 dal 2% all'1,2%, l'export di agosto è crollato del 5,8% rispetto a luglio e la produzione industriale del 4,8% mentre la fiducia delle imprese è in calo da maggio. È dunque in corso un rallentamento marcato.

Una conclusione



data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario

Euro-tedesca. Al di là dei numeri contano anche le opinioni e tra queste spicca quella di uno tra i più autorevoli economisti tedeschi, Marcel Fratzscher, direttore dell'Istituto tedesco per la ricerca economica (Diw). Nel suo recente volume "L'illusione tedesca" (presentato dal ministro dell'Economia, il socialdemocratico Sigmar Gabriel) si sostiene sia che la prosperità tedesca vacilla per gli errori di politica economica sia che la Germania deve investire di più in infrastrutture e in capitale fisico e umano. Speriamo che questa opinione venga accolta dal governo tedesco, che dovrebbe anche aprirsi alla piena collaborazione con il presidente della Commissione europea per la realizzazione degli investimenti infrastrutturali convenienti per tutta l'Eurozona. Anche per l'Italia, che tuttavia non potrà sottrarsi a riforme radicali capaci di renderci un po' più "tedeschi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettori: 2.540.000
CORRIERE DELLA SERA
12-OTT-2014
Diffusione: 477.910
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli
da pag. 25

Duecento giorni a Expo, appello al governo

Il commissario Sala: «Offerta turistica troppo frammentata, va messa a punto al più presto» «I lavori per le infrastrutture sono all'80 per cento. Ma temiamo il meteo e i problemi di sicurezza»

MILANO Comincia la volata finale di Expo. Domani il calendario segnerà meno duecento giorni all'apertura dei cancelli, «e mai come in questo momento serve che ciascuno faccia la propria parte». Quello del commissario unico Giuseppe Sala è un monito che vale per tutti, a partire dallo staff ristretto, riunito ieri per un vertice di quattro ore durante il quale è stato esaminato il cronoprogramma, bullone per bullone.

Un monito anche al governo?

«Bisogna definire con chiarezza che cosa si farà a supporto dell'evento. Anzitutto, va messa a punto l'offerta turistica che in questo momento appare ancora troppo frammentata e poi vanno gestiti gli aspetti organizzativi, dai visti agli aeroporti. Secondo tema che ci sta a cuore è quello dei contenuti: ne abbiamo parlato con il ministro Martina e il sottosegretario Del Rio perché il compito di dare un inquadramento al tema è loro, al di là delle continue proposte che ci arrivano».

Comune e Regione?

«Per quanto riguarda il Comune, siamo soddisfatti di quello che si sta producendo per l'Expo in città. Ma la stessa determinazione va espressa nella gestione delle questioni legate a sicurezza, accoglienza e traffico. Il Comune, per questo, ha chiesto fondi aggiuntivi e spero stiano arrivando da Roma. La Regione invece ha le due deleghe fondamentali su infrastrutture e sanità e sappiamo che si stanno muovendo con attenzione e celerità».

I lavori nel sito sono stati frenati dalle inchieste giudiziarie?

«Anzitutto voglio ribadire che l'arrivo di Raffaele Cantone (numero uno dell'Anticorruzione, *ndr*) ha rappresentato una svolta: il dialogo è serrato ed entrambi, anche se spesso con punti di vista diversi, condividiamo il duplice obiettivo del pieno rispetto della legalità e di realizzare una grande Expo nei tempi e nei costi previsti».

E il cantiere?

«Sulle infrastrutturazioni del sito, grazie ai nostri uomini e all'arrivo di Italferr, siamo all'80 per cento e gran parte dei Paesi stanno accelerando con i loro padiglioni. La Repubblica Ceca potrebbe addirittura concludere entro fine novembre. C'è invece un 10 per cento di nazioni che stiamo monitorando giornalmente perché non siamo contenti del loro ritmo di lavoro».

I ritardi del Padiglione Italia?

«Questo dovrà essere senza dubbio il più bello dell'Expo. Diciamo che Palazzo Italia è a buon punto e che finalmente sono partite le attività di scavo nel cardo, la via che ospiterà le Regioni e alcuni soggetti istituzionali o privati».

Soddisfatto della soluzione per l'Albero della Vita?

«Sì, anche se non sarà certo questa l'icona di Expo. Il simbolo dello spirito della nostra esposizione sarà piuttosto il Padiglione Zero, progettato dall'architetto De Lucchi e diretto da Davide Rampello: scenografie spettacolari per introdurre al sito e al tema».

Non teme che i tempi siano comunque troppo stretti?

«Come in ogni corsa, la volata finale può dare problemi. Alle Olimpiadi di Londra era esplosa la questione della sicurezza, all'Expo di Shangai era intervenuto l'esercito per il completamento dei lavori».

Potrebbe succedere anche a Milano?

«Noi stiamo allertando le strutture operative dello Stato per essere pronti in caso di bisogno».

Cosa teme?

«Beh, anzitutto il meteo. La neve e qualche gelata potrebbero metterci in difficoltà. Poi ci sono molte questioni di sicurezza internazionale su cui bisogna vigilare e, al di là di tutto, ci stiamo preparando al tour de force finale».

Come va con i biglietti?

«Ne abbiamo già venduti sei milioni attraverso i tour operator, di cui 3,6 milioni all'estero: segno del fatto che c'è una grande voglia di Italia. Non possiamo deludere le aspettative».

Elisabetta Soglio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario

Chi è

- Giuseppe Sala è stato nominato il 6 maggio 2013, con un decreto del presidente del Consiglio, commissario unico delegato del governo per Expo Milano 2015

- Sala, 56 anni, laureato alla Bocconi, era già ad di Expo dal giugno 2010. Dal gennaio 2009 al giugno 2010 è stato direttore generale del Comune di Milano

- A meno di 200 giorni dall'inizio di Expo dice: «Le strutture dello Stato sono pronte in caso di bisogno»

6

Milioni i biglietti già venduti, di cui 3,6 milioni all'estero

Lettori: 525.000
il Giornale
12-OTT-2014
Diffusione: 150.760
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
da pag. 13

Economia in frantumi dopo le promesse vane dello Stato

«Le mie fabbriche devastate per la seconda volta in 3 anni»

I danni subiti dal capoluogo ligure ancora più pesanti di quelli del 2011

la storia

Antonio Borrelli

■ Come si può continuare a vivere in un'Italia così, dove non il maltempo ma soprattutto la burocrazia devasta e uccide? È la disperata domanda che pongono i genovesi in queste ore. È anche l'urlo di rabbia di un settore commerciale pugnalato al petto per l'ennesima volta e ormai sfiancato. «Per noi le sensazioni peggiori si hanno dopo. È nei giorni successivi, quando le strade vengono ripulite dal fango, che inizia il vero dramma. Sembra che tutto torni come prima, come se nulla fosse successo. È in quel momento che gli esercenti vengono lasciati soli a sé stessi, in balìa del proprio destino».

A parlare è Roberto Panizza, imprenditore nel settore della gastronomia e produzione di pesto genovese. La sua è un'impresa in forte espansione, che parte dal mercato locale per affacciarsi oltre confine. Oggi ha cinque aziende, di cui quattro aperte negli ultimi 4 anni, tutte a Genova. Ma oggi sono tutte sommerse da acqua e fango o con danni. La conformazione urbana della città ha fatto sì che alcune fossero condannate dall'alluvione, altre venissero parzialmente risparmiate. «Stiamo ancora valutando i danni – continua Panizza – ma parliamo di 350 mila, 400 mila euro da sborsare». Il manager e i suoi collaboratori c'erano già passati, così come tutti i proprietari di attività nell'area: «Dopo l'alluvione del 2011 chiudemmo per un mese, facemmo gli interventi di ristrutturazione e acquistammo nuovi macchinari, per una spesa complessiva di circa 150 mila euro. Quest'anno andrà decisamente peggio, la situazione è molto più grave, il Bisagno ha davvero portato con sé di tutto». Questa volta, però, le Istituzioni dello Stato non possono essere risparmiate e tutto il sistema è sotto accusa. «Nel 2011 ci dissero che erano stati stanziati 30 milioni di euro. In verità bruscolini, ma quantomeno sarebbero stati fatti gli interventi primari e oggi non saremmo in questa situazione drammatica. Ma non sono mai arrivati«. Sì, perché ancora una volta qualcosa si è inceppato in quella macchina arrugginita chiamata burocrazia che non riesce ad essere oliata nemmeno nei casi di catastrofi naturali. Con le dovute proporzioni da caso a caso, la situazione di Panizza è emblematica, comune a tutti i commercianti genovesi e liguri colpiti dal cataclisma. La Confcommercio conferma al Giornale che le conseguenze saranno peggiori di 3 anni fa. Da una stima parziale si parla già di 1700 tra imprese ed esercizi colpiti, nel 2011 furono 1300. Migliaia di lavoratori sul lastrico ed altrettante famiglie che stanno perdendo tutto in poche ore. Per conservare ancora speranza e dignità, i negozianti si sono addirittura inventati i «saldi del fango». Nei mercatini si trovano scarpe, biancheria per la casa, abiti infangati ma a basso costo. Un'economia che sta crollando. Tre anni fa l'intero indotto del commercio subì un danno complessivo di 100 milioni di euro, questa volta la confederazione dei commercianti ne ha stimati già 140. Milioni che forse mai arriveranno, bloccati ancora una volta nella ruggine del sistema.

